

Un gioiellino verde nel cuore di Reggio Emilia

Il giardino Liberty di Grazia

I primi interventi risalgono a tredici anni fa

Non vi erano più tracce dell'assetto originale

Tocchi di colore: una tavolozza per quattro stagioni

Una zona romantica e tanti materiali di recupero



La rinascita del giardino risale al 1994.

Dell'originario assetto non rimaneva traccia, ad eccezione della disposizione del ghiaiotto di silicio (una soluzione ricorrente nei primi anni del Novecento). In assenza di documentazioni sulla con-

formazione preesistente, il nostro Claudio Campanini e il papà Eliseo hanno fatto tesoro degli alberi ormai quarantennali. Hanno creato una piccola zona "romantica" e una bordura di *Buxus Sempervirens* (vedi foto grande nella pagina a destra).

S talvolta parliamo di un piccolo giardino all'italiana. La proprietaria, che ringrazia per la disponibilità, si chiama Grazia e vive in questo gradevolissimo Liberty, nel centro storico di Reggio Emilia, con il figlio Marco. Grazia ha acquistato la dimora nel '94 dai Barducci (la famiglia che costruì la casa nel 1911). I primi lavori di giardinaggio li esegui mio papà, Eliseo (il mio primo maestro di giardinaggio e di vita), proprio nel '94.

Riformulare il verde

Non vi era più traccia dell'impronta iniziale, tranne forse la disposizione del ghiaiotto (di silicio) ricorrente a inizio secolo. Quella che si presentava ai nostri occhi era una situazione ricostruita nel dopoguerra: piante sparse qua e là e una siepe perimetrale di *Ligustrum Chinensis* e *Prunus Laurocerasus*. Certo è che se avessimo trovato il primo progetto, sarebbe stato facile copiarlo pari pari.

Da dove cominciare? Abbiamo deciso di conservare le piante ormai quarantennali e di lavorarci attorno, cercando di creare una zona "romantica" che potesse coccolare le brevi passeggiate che Grazia e i suoi amici fanno spesso. Tre *Thuia Orientalis*, una Magnolia, una *Sophora Japonica*, un *Taxus Bacata* (oggi potato ad alberetto), due grossi Cedri, un *Pinus Pinea* e una bellissima aiuola in ombra con delle vecchie Aspidistre.

Ai primi interventi di potatura conservativi (pulizia del secco e alleggerimento dei vecchi Cedri), è seguita una potatura "di formazione" (atta a dare una forma voluta alle piante): il Ligustro abbassato e squadrato, le Thuie più il tasso sono stati la nostra base di partenza. Abbiamo poi previsto una bordura di *Buxus Sempervirens* che, crescendo, avrebbe disegnato le nuove aiuole. Il bosso è un protagonista irrinunciabile di un giardino Italiano.

Tocchi di colore

All'interno dei nuovi disegni, per regalare un tocco di colore, hanno trovato dimora piante stagionali: viole (da novembre ad

aprile) e Impatiens (o fiori di vetro, da aprile a novembre). Sotto il grande pino abbiamo impiantato un bel gruppo di Azalee che alternano i propri fiori fra aprile e maggio. Più a sud, ma sempre in ombra, in estate vediamo i ricchi pom pom delle Ortensie sbucare dal verde lussureggiante delle Aspidistre.

All'interno delle aiuole mancava qualche elemento importante e si è pensato di mettere a dimora alcuni esemplari di *Ilex Aquifolium* variegati, già potati sia a piramide che a palla. Questo ci ha aiutato ad arricchire cromaticamente la parte più a nord del giardino.

Le difficoltà tecniche

Non sono mancate difficoltà. A cominciare dal terreno quasi sterile, che abbiamo dovuto arricchire con concimazioni mirate a cessione controllata.

Parte della recinzione era stata rubata durante l'ultimo conflitto mondiale. Rimanevano solo i cancelli est e ovest, a cui è stata ancorata una nuova recinzione diligentemente ricostruita.

Grazia voleva a tutti i costi una grossa agave. Ricordo l'assiduo corteggiamento alle agavi di mia moglie, ma vista la fermezza



Il giardino è disseminato di sorprese. Da notare la fontana in ghisa con abbeveratoio in granito rosso, la grande agave e il monolite "burrocacao". A sinistra, il "pozzo dei desideri" e una preesistente panchina in materiale riciclato.



Nelle due foto grandi, due vasche in granito. Quella a sinistra è stata collocata proprio in occasione del réportage fotografico, realizzato durante un'uggiosa giornata di fine marzo. La foto sotto, che ben documentata l'esplosione cromatica del giardino nella stagione calda, ci è stata gentilmente concessa da Grazia, la proprietaria.



a non cederle, mio padre parti per la Toscana alla ricerca di un grosso esemplare che ora padroneggia nella zona sud-est del giardino.

Fiori di pietra

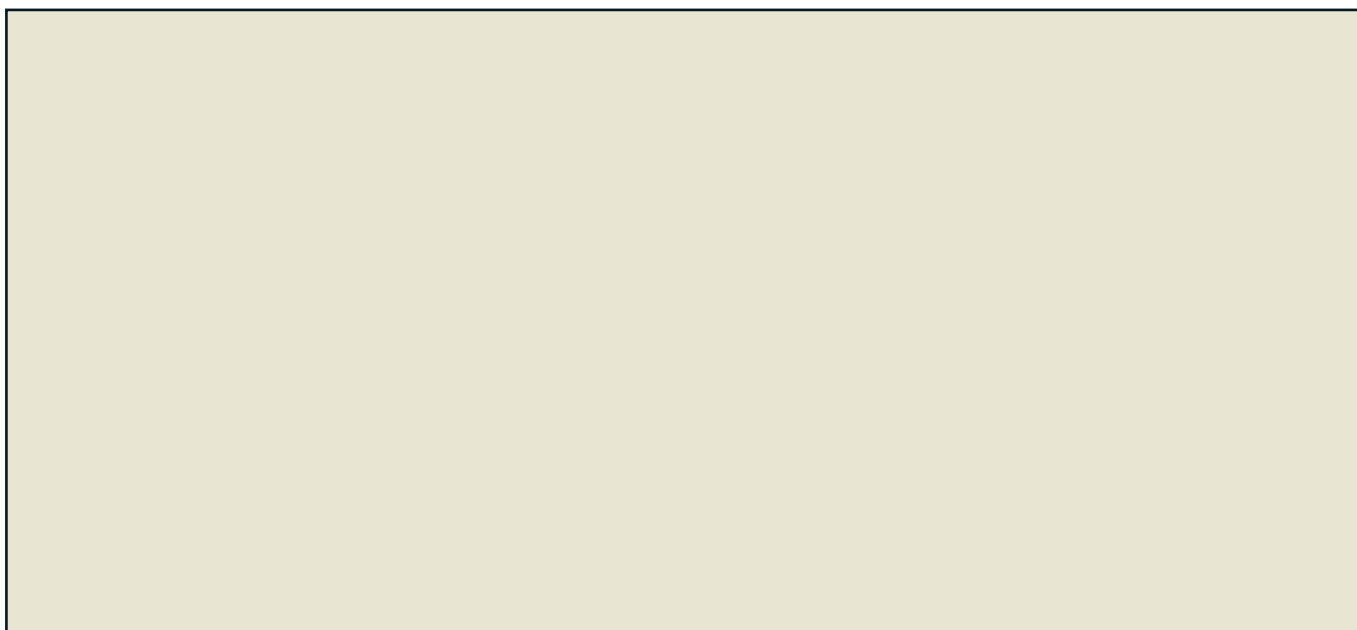
Un ingresso è stato poi selciato per il suo breve tratto da una bella Luserna. Sulla sinistra spicca una composizione di bossi topiati con stile orientale. Alla base di questa composizione di bossi abbiamo recentemente aggiunto un monolite commercialmente chiamato "burrocacao": si tratta di un'affascinante roccia sedimentaria dotata di caldi colori (grazie ai minerali di ferro e di rame). Poco più in là, c'è un piccolo abbeveratoio del 1700 in arenaria che ora serve ai passerotti e alle tortore.

Proseguendo, sotto una Thuia ha trovato posto un lungo abbeveratoio in granito, anch'esso del '700, che verrà presto affiancato da un gemello. Lo poserà non appena Alessandro Franceschini (che

ringrazio anche per le foto di questo servizio) realizzerà i buchi necessari per trasformarlo da abbeveratoio in fioriera. Per farlo serve esperienza e perizia, ed è fondamentale circondarsi di persone esperte. Basta un piccolo errore per fare partire la crepa in una delle venature.

A destra dell'ingresso troviamo un altro elemento antico: il "pozzo dei desideri". L'ho ribattezzato così per due motivi: primo, perché Grazia lo ha desiderato per molto tempo; secondo, perché ogni visitatore vi butta dentro una monetina per accaparrarsi un po' di fortuna (ne abbiamo sempre bisogno).

Non lontano dal "pozzo dei desideri", c'è una panchina in materiale riciclato: in epoca fascista si recuperava il marmo di Carrara di scarto e lo si assemblava con il bitume in una sorta di conglomerato. Quella panchina non è bella, ma lì era e lì rimane a raccontare la sua storia di guerra.





A destra dell'ingresso, ha trovato dimora una fontanina in ghisa, che porta l'emblema della famiglia reale, abbinata a un abbeveratoio in granito rosso.

Grazia ha collocato qua e là alcuni vasi di recupero con dentro eleganti essenze. All'appello mancano solo due leoni in marmo (possibilmente antichi), che i due abitanti della casa vorrebbero per impreziosire l'ingresso e completare idealmente il loro bel giardino Liberty.

Claudio Campanini

- Paesaggista
- Progetta e realizza parchi e giardini
- Effettua interventi conservativi e rigenerativi

Cell. 392 5179335 - 348 5143464
e-mail: marina.vaia@tin.it
www.elpatioflorido.it

